



Villa, residenza dell'Autore in Crimea



San Remo

quasi di presagio si direbbe, del cielo, ricordando che è stata la tomba, il luogo di martirio della famiglia dell'artista allo scatenarsi della rivoluzione.

(Di non altre luci – quelle che illuminano la sublime ascensione dello spirito di tutte le vittime d'una nobile fede, dell'abbruttimento, della malvagità umana, nel supremo vincolo della solidarietà soprannaturale – doveva risplendere il cielo di Roma per la purissima gloria dei Martiri cristiani.)

Opere quelle di questo primo periodo (attingendo esse alla più pura genuinità della terra, della razza, dell'ambiente) che neppure erano da confondersi con quelle suscitatrici – nel loro, se suggestivo, altrettanto

convenzionale, manierato cliché coloristico e d'ispirazione – di stupefazioni del pubblico, di altri artisti russi del tempo.

E non ci si può fraintendere su qualche nostra riserva relativa alla personalità dell'artista, volendo semplicemente esprimere che, trattandosi di un temperamento artistico di eccezione dal quale potevano attendersi ancora le più imprevedute, superiori rivelazioni, si può vivamente lamentare che l'immatura sua scomparsa non ci consenta forse di poterle registrare a maggior onore della grande arte.

Espresso questo sincero rammarico possiamo, già ben compensati ed ammirati, accontentarci delle magnifiche rivelazioni dell'elevatezza di criteri, della naturale elaborazione selettiva d'un artista che, partendo dall'implacabile impressionante del *Ritratto della principessa Zeed*, attraverso all'uomo *In lettura*, dalla pennellata apparentemente sommaria, d'estroso abbozzo, ma tutta solidità costruttiva e subitamente conclusiva, e alla vasta concezione del *Funerale di un imperatore romano*, giunge alla aristocratica grazia e leggiadria di certe figure femminili alla Raffaelli, come nel ritratto della compagna della sua vita al *Parco di Saint-Cloud*.

\*\*\*

La sua naturale vocazione all'arte, dimostrata sin dall'infanzia, non fu contrastata dalla famiglia ricchissima ed il principino Ciracoff poté frequentare i corsi dell'Accademia Imperiale di Pietroburgo, avendo modo di iniziarsi anche in quegli studi archeologici,

che ebbero sempre poi per lui particolare attrattiva, come dimostrerebbero alcuni suoi scritti, che se non videro la luce, contribuirono però, nel dedicarsi, ad accrescere il suo amore per le grandiose affermazioni del mondo greco e principalmente di quello latino.

Gli fu maestro della pittura Elia Efimovitch Rëpine, l'innovatore (il cui *Rimorchiatore di battelli* s'affermava fra i primi segni del verismo), della pittura russa, della seconda metà dell'Ottocento, autore di quel quadro, *Il duello*, che, in ancor giovanissima età, stranamente ci impressionava, nelle riproduzioni delle varie riviste. E valentissimo discepolo, scrupoloso